UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE
OSSERVATORIO CARCERE

Visita al carcere S. Maria Maggiore di Venezia del 23 novembre 2012

La delegazione in visita è composta da Carmela Parziale della Giunta U.C.P.I., Annamaria Alborghetti ed Antonella Calcaterra dell'Osservatorio Carcere U.C.P.I., il Presidente della Camera Penale Veneziana Renato Alberini con i componenti del Consiglio Direttivo Federica Bassetto, Annamaria Marin e Marco Vassallo, oltre a Simonetta Tagliapietra della Commissione Carcere C.P.V.

Al momento della visita, sono ristretti nella Casa Circondariale di S. Maria Maggiore 329 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare pari a 168 detenuti ed una "tollerabile" di 252 (in attesa di primo giudizio 98, appellanti 32, ricorrenti 11, in esecuzione pena188, di cui italiani circa 100, tra gli stranieri circa 70 nordafricani di cui 47 tunisini e 20 marocchini, circa 80/90 rumeni e albanesi, oltre ad altre nazionalità).

L'età media dei detenuti è di 30 anni (moltissimi sono i giovani reclusi).

L'istituto - un convento edificato nel centro storico veneziano nel 1400 e divenuto carcere nel 1930 - dopo una lunga ristrutturazione si presenta come struttura adeguata alla normativa, con acqua calda in ogni cella e servizi igienici dignitosi.

Non vi è separazione tra i detenuti in esecuzione pena e quelli in attesa di giudizio, appellanti o ricorrenti - per l'assegnazione alle celle viene applicato il criterio della "compatibilità".

Vi sono due sezioni (destra e sinistra) con celle, sui tre piani dell'edificio, di varie dimensioni, comunque con popolazione doppia rispetto alla capienza regolamentare: poche le celle singole, in realtà occupate da 2/3 detenuti; nelle celle a 3 posti i detenuti presenti sono 5 o 6; nelle celle da 4 vi sono 8 detenuti (in ogni caso, con unico servizio igienico ed angolo cottura).

Nell'ambito di ogni sezione, in ogni piano, vi è un posto di guardia, una saletta per la socialità comune e una saletta adibita a palestra (può ospitare 4/5 detenuti a turno), nonché lavanderia.

Ciascuna sezione ha un cortile per l'aria (2 ore al mattino, 2 al pomeriggio), previsto per una capienza max di 100 detenuti ognuno.

Vi è, poi, una sezione che ospita semiliberi e lavoranti, unitamente a detenuti che per varie ragioni necessitano di una collocazione separata, ad esempio sex offenders, con spazio in ogni cella e servizi igienici decisamente maggiori.

Il dato complessivo degli ingressi relativo al 2011 è di 1.069, con ampio turn over.

Nel 2012, risultano scarcerati 40 detenuti ai sensi della L. 199/2010, 16 hanno ottenuto l'affidamento in prova al servizio sociale, 4 la detenzione domiciliare.

Attualmente nella struttura vi sono 6 semiliberi, di cui 4 hanno ottenuto la misura nel 2012; il Tribunale di Sorveglianza di Venezia nel 2012 ha concesso il beneficio ad altri condannati, poi trasferiti altrove.

Vi sono 4 condannati ammessi al lavoro ex art. 21 O.P. (3 lavorano per l'Amministrazione Penitenziaria, 1 per una Cooperativa sociale).

Le attività lavorative per l'Amministrazione Penitenziaria impegnano 3 spesini e 4 + 4 scopini a turnazione (ed eventuali sostituti), oltre agli addetti alla cucina per i detenuti (cuochi e vice, ecc……).

Lavorano con borsa del Comune di Venezia 1 detenuto in biblioteca ed 1 detenuto nella lavanderia.

Vi sono laboratori di serigrafia, pelletteria e taglio del vetro, gestiti dalla Cooperativa sociale "Rio Terà dei Pensieri" , che tuttavia occupano un totale di 15 detenuti.

E' attivo un corso per imbianchino organizzato con il contributo della Cassa Edile, a cui partecipano 8 detenuti con stipendio M.O.F.

Il medico generico è presente 3 ore al giorno, festivi esclusi; è garantita la presenza di infermieri per 12 ore al giorno; per il resto, in caso di necessità è possibile soltanto richiedere l'intervento della guardia medica dell'Ospedale Civile di Venezia.

I medici specialisti che entrano in istituto sono l'odontotecnico (1 volta alla settimana), l'infettivologo e lo psichiatra (presente 2 ore il giovedì mattina, se in servizio).

Lo psicologo per i cd. nuovi giunti è presente per un totale di 20 ore settimanali.

Gli educatori in forza alla Casa Circondariale sono 2 su 4 (ma dovrebbero essere 8, tenuto conto del sovraffollamento).

A seguito del recente trasferimento della Sezione G.I.P. nel nuovo Palazzo di Giustizia, le udienze di convalida ed i cd. interrogatori di garanzia si effettuano all'interno della struttura.

Presso la Casa Circondariale sono presenti gli operatori dello Sportello Carcere del Comune di Venezia, presenti anche nella redazione del giornale interno "L'impronta", supplemento a "Ristretti Orizzonti".

Entrano in carcere gli insegnati del C.T.P. "Morosini" per la formazione scolastica.

I volontari dell'associazione "Il granello di Senape" svolgono attività culturali e di solidarietà.

Vi è un locale per le attività di culto, talvolta utilizzato anche per incontri collettivi.

COMUNICATO STAMPA

Stamani, una delegazione della Camera Penale Veneziana e dell'Unione delle Camere Penali Italiane ha visitato la Casa Circondariale di Venezia "S. Maria Maggiore", prendendo cognizione dell'intera struttura, sotto la guida disponibile della Direttrice, Dott.ssa Mannarella e del vice Comandante della Polizia Penitenziaria dott. Fania, incontrando i detenuti, gli operatori istituzionali e delle cooperative sociali.
A fronte di una capienza ordinaria pari a 168 detenuti (e una "tollerabile" di 252), oggi i detenuti sono 329, dei quali 188 in esecuzione pena e 141 in custodia cautelare; gli stranieri rappresentano oltre i 2/3 dell'intera popolazione carceraria.
Ogni cella ospita, in media, il doppio delle persone per cui è stata progettata, in condizioni decisamente intollerabili soprattutto per coloro che, in otto, occupano celle destinate a quattro persone, costrette a condividere un unico servizio igienico e angolo cottura: risulta così vanificato il miglioramento delle condizioni di vivibilità della struttura, conseguente al restauro cui il complesso è stato recentemente sottoposto, peraltro con buoni risultati.
Se pure la pianta organica risulta sostanzialmente coperta dal personale di Polizia Penitenziaria - secondo quanto riferito dalla Direzione - la stessa é parametrata sulla capienza ordinaria (168) e risulta assolutamente inadeguata alla gestione dei numeri attuali (329).
Dal punto di vista sanitario, è attivo un presidio del tutto insufficiente: il medico generico è presente per sole 3 ore al giorno, esclusi i festivi; lo psichiatra é presente 2 ore a settimana, quando in servizio; lo psicologo per i nuovi ingressi è presente soltanto 8 ore a settimana.
Significativa l'incidenza delle carenze sul profilo trattamentale. Gli educatori in servizio sono 2, sui 4 previsti in pianta organica (sempre tarata sulla capienza di 168 reclusi). Le iniziative di avviamento al lavoro, pur eccellenti, sono del tutto insufficienti ad assicurare una prospettiva futura ad un numero accettabile di detenuti: il laboratorio di pelletteria e quello di serigrafia, cui recentemente si é aggiunto quello di taglio del vetro per mosaici, impegnano soltanto 15 detenuti, per sole 4 ore al giorno; a questi vanno aggiunti circa 30 carcerati impegnati nelle occupazioni inerenti l'esercizio (scopini, cuochi, ecc.) e la manutenzione della struttura penitenziaria.
Le più recenti modifiche normative hanno inciso limitatamente sul problema del sovraffollamento: mentre risulta significativo il numero delle concessioni di detenzione domiciliare per residui di pena brevi, conseguenti alla Legge c.d. "Svuota carceri" (40 nel 2012), appare del tutto inefficace l'applicazione, sul nostro territorio, della Legge c.d. "Contro le porte girevoli" che dovrebbe impedire l'ingresso in carcere di chi, arrestato in flagranza per reati di lieve entità, è ragionevolmente destinato ad uscirne dopo qualche giorno, a seguito dell'udienza di convalida, o del giudizio direttissimo.
Da tale quadro, emerge una oggettiva situazione di insufficiente tutela della dignità delle persone ristrette in carcere, nonché la frustrazione della finalità favorire un reinserimento sociale e lavorativo di chi ha delitto, ancora più grave considerata l'età media della popolazione ristretta a S. Maria Maggiore (circa 30 anni).
L'esperienza si è dimostrata significativa e formativa, che la Camera Penale si impegna a ripeterla per garantire la conoscenza pubblica della realtà del nostro carcere.

Venezia, 23 novembre 2012

Camera Penale Veneziana
“Antonio Pognici”

La visita

Gli avvocati in carcere «Poco lavoro e assistenti»

VENEZIA — Per molti di loro, che di solito si fermano alla sala colloqui per incontrare i loro clienti, è stata la prima volta. Sono entrati nelle celle, hanno visto le cucine e i bagni, la sala (piccola) per il tempo libero e gli spazi dove i detenuti lavorano. E all'uscita dal carcere di Santa Maria Maggiore la delegazione della Camera penale di Venezia e dell'Unione delle camere penali italiane (Ucpi) aveva sentimenti «agrodolci». «La direzione e la polizia penitenziaria fanno i salti mortali per garantire il funzionamento e anche delle dignitose condizioni igieniche - spiega il presidente della Camera penale Renato Alberini - il problema è strutturale, il sovraffollamento rende tutto più difficile: il lavoro è insufficiente, la rieducazione passa in secondo piano, i locali si usurano subito anche se sono stati restaurati da poco, come i bagni». La delegazione — di cui facevano parte tra gli altri anche il membro della giunta Ucpi Carmela Parziale e i membri del direttivo Annamaria Marin, Marco Vassallo e Federica Bassetto — è stata accompagnata dalla direttrice Immacolata Mannarella e ha incontrato i detenuti, gli operatori istituzionali e le cooperative sociali. I numeri del resoconto sono impressionanti. A partire dal fatto che a fronte di una capienza ordinaria di 168 detenuti (e una «tollerabile» di 252), oggi i detenuti sono 329, di cui ben 141 in attesa di giudizio. Due terzi sono stranieri e ogni cella ospita in media il doppio delle persone per cui è stata progettata, con le ovvie conseguenze sulla vivibilità: letti a castello di tre piani e stanze dove bisogna alzarsi a turno perché lo spazio a terra non è sufficiente per tutti gli occupanti. Di conseguenza è tutto sproporzionato, perché tarato su 168 detenuti: poche sono le guardie, il medico è presente solo 3 ore al giorno, esclusi i festivi, lo psichiatra 2 ore a settimana, lo psicologo per i nuovi ingressi 8 ore a settimana, mentre ci sono appena 2 educatori sui 4 previsti. E soprattutto manca il lavoro: i laboratori impegnano 15 detenuti per 4 ore al giorno, altri trenta lavorano nella manutenzione, gli altri (quasi trecento) non fanno nulla dalla mattina alla sera e stanno in cella venti ore al giorno. «E' una vera e propria emergenza, è un problema dell'intero sistema della giustizia - conclude Alberini - serve l'intervento della politica».

A.Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANTA MARIA MAGGIORE Lo denuncia la Camera penale dopo una visita nel penitenzi

«Il carcere non tutela la dignità dei detenuti»

«A Santa Maria Maggiore esiste un'oggettiva situazione di insufficiente tutela della dignità delle persone ristrette in carcere, nonché la frustrazione della finalità di favorire un reinserimento sociale e lavorativo di chi ha delitto, ancora più grave considerato che l'età media della popolazione ristretta è di circa 30 anni».

È un giudizio fortemente critico sulle condizioni del penitenziario lagunare quello espresso dalla Camera penale Veneziana a conclusione di una visita effettuata venerdì per incontrare detenuti, operatori istituzionali e delle cooperative sociali, oltre alla direttrice, Immacolata Mannarella e al vicecomandante della Polizia penitenziaria, dottor Fania.

La delegazione, composta anche da esponenti dell'Unione della Camere penali italiane, ha rilevato innanzitutto il grave sovraffollamento: a fronte di una capienza ordinaria pari a 168 ne carceraria.

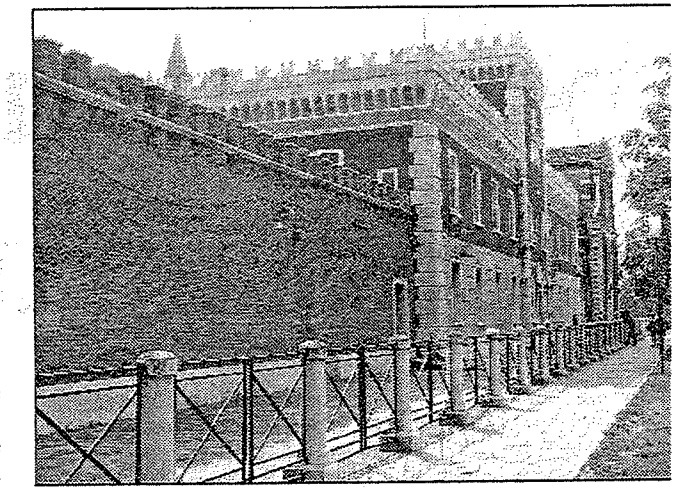
«Ogni cella ospita, in media, il doppio delle persone per cui è stata progettata, in condizioni decisamente intollerabili soprattutto per coloro che, in otto, occupano celle destinate a quattro persone, costrette a condividere un unico servizio igienico e angolo cottura», denuncia la relazione conclusiva della Camera penale, nella quale si rileva come il sovraffollamento vanifichi il miglioramento delle condizioni di vivibilità della struttura conseguente al recente restauro.

Dal punto di vista sanitario, è attivo un presidio che viene definito «del tutto insufficiente»: il medico generico è presente per sole 3 ore al giorno, esclusi i festivi; lo psichiatra é presente 2 ore a settimana, quando in servizio; lo psicologo per i nuovi ingressi è presente soltanto 8 ore a settimana. Così com'è insufficiente il personale di polizia penitenziaria, parametrato sulla capienza ordinaria (168) e, di conseguenza, assolutamente inadeguato alla gestione di un numero doppio di detenuti.

La Camera penale Veneziana, presieduta dall'avvocato Renato Alberini, ha avviato una inziativa al fine di sollec ministero ad affrontare e re i gravi problemi d Maria Maggiore, denunc vano da molti anni. La venerdì sarà ripetuta pe care l'evolversi della situ

Gianluca A

© riproduzione



SOVRAFFOLLAMENTO I detenuti sono 329 a fronte di una capienz

Otto persone in celle da 4, servizi sanitari carenti

REINSERIMENTO Insufficienti le iniziative per assicurare prospettive futu

Occasioni di lavoro limitate a soli 40 carcerati

(gla)Per la Costituzione italiana la pena deve essere finalizzata al recupero e al reinserimento di chi è stato condannato. Ma, troppo spesso non è così, nonostan-

Maria Maggiore è tra questi. Gli educatori in servizio all'intreno del carcere sono soltanto due 2, sui 4 previsti in pianta organica (tarata su medtà dei

torio di pelletteria e quello di ser cui recentemente si é aggiunto q taglio del vetro per mosaici, imp soltanto 15 detenuti, per sole 4

«In carcere il doppio dei detenuti»

Grido d'allarme dei penalisti per il sovraffollamento di Santa Maria Maggiore e per la carenza di servizi

di Giorgio Cecchetti

VENEZIA

Celle previste per quattro detenuti che ne «ospitano» otto, agenti di custodia ampiamente sotto organico, servizio sanitario insufficiente e quasi inapplicata, almeno a Venezia, la circolare del ministro della Giustizia Paola Severino che invitava polizia e carabinieri a trattenere nelle loro caserme gli arrestati che dopo due o tre giorni, grazie ai processi per direttissima, è prevedibile che vengano scarcerati. Questa la situazione di Santa Maria Maggiore che hanno trovato gli avvocati della Camera penale guidati dal presidente Renato Alberini e dall'avvocato Annamaria Marin. Dopo l'astensione dalle udienze del 22, in cui i penalisti italiani hanno denunciato che le carceri cono «una vergogna nazionale e che non possono più aspettare», hanno compiuto una visita a Santa Maria Maggiore, accompagnati dalla direttrice Immacolata Mannarella.

Innanzitutto il sovraffollamento: a fronte di una capienza di 168 detenuti (quella tollerabile è e di 252) da tempo ormai nel carcere veneziano i detenuti non sono mai meno di 320, venerdì erano 329, dei quali 188 condannati per una pena definitiva e 141 in custodia cautelare. Gli stranieri sono due terzi del totale. «Ogni cella», racconta uno dei legali che faceva parte della delegazione in visita, «in media ospita il doppio delle persone per cui è progettata in condizioni decisamente intollerabili, soprattutto per coloro che invece che, in otto, occupano celle destinate a quattro persone, costrette a condividere un unico servizio igienico e angolo cottura. Risulta così vanificato il miglioramento delle condizioni di vivibilità della struttura in seguito al restauro compiuto recentemente». Per quanto riguarda gli agenti di custodia, la pianta organica degli agenti della Polizia penitenziaria, sulla carta i posti sono tutti coperti (anche se sono molti quelli adibiti a servizi esterni che non svolgono quindi servizio all'interno del carcere), ma quella pianta organica è parametrata alla capienza ordinaria di 168 detenuti, mentre normalmente sono il doppio se non di più.

«Il servizio sanitario», continua il penalista, «è insufficiente: il medico generico è presente tre ore al giorno, mentre lo psichiatra due ore a settimana; lo psicologo per i nuovi ingressi solo otto ore la settimana. Gli educatori sono soltanto due rispetto ai quattro previsti». A lavorare sono semplicemente in 45, quindici nei due laboratori interni e gli altri trenta come cuochi, scopini, eccetera. Infine, gli avvocati veneziano segnalano che una delle modifiche normative che avrebbe dovuto incidere sulla situazione di Santa Maria Maggiore rimane praticamente lettera morta. Si tratta di quella che lo stesso ministro Severino aveva definito come la legge «contro le porte girevoli». Per evitare che il carcere si aprisse anche dieci volte al giorno per ospitare per due o tre giorni al massimo chi commette piccoli furti, resistenze o detenzione di qualche grammo di droga (dopo il processo per direttissima viene solitamente scarcerato) il ministro aveva disposto che fosse trattenuto dalla Polizia o dai Carabinieri. Ma a Venezia accade raramente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingresso del carcere di Santa Maria Maggiore

GLI AVVOCATI

In laguna il prossimo Congresso

Sarà Venezia la prossima sede del Congresso Nazionale Forense che si svolgerà nell'autunno del 2014. Questo l'esito della votazione che si è svolta ieri a Bari, nell'ultimo giorno del Congresso Nazionale, che ha riunito l'avvocatura italiana per discutere i "temi caldi" della categoria.
A proporre Venezia come prossima sede dell'assemblea, l'Ordine degli Avvocati della città lagunare, che accoglie con grande soddisfazione questo risultato: "«Si è trattato di un vero e proprio voto per acclamazione», commenta il presidente dell'Ordine lagunare Daniele Grasso. Quello del 2014 sarà un Congresso di particolare importanza poiché si dovrà occupare della prima fase di applicazione della riforma forense. Si tratta di un risultato storico, che riconosce a Venezia il merito di aver lavorato con serietà e impegno in questi ultimi anni per migliorare il sistema Giustizia e metterlo al servizio del cittadino.